

‘LABORATORIO ROMANISTICO GARDESANO’:  
‘MOOT COURT COMPETITION, DIRITTO ROMANO E  
TRADIZIONE CIVILISTICA’ E SEMINARIO DOTTORALE  
(23-25 GIUGNO 2022)

Nelle giornate del 23 e del 24 giugno 2022 si è tenuta, presso Palazzo Feltrinelli a Gargnano (BS), sede esterna dell’Università ‘Statale’ di Milano, la VI edizione della ‘Moot Court Competition. *Diritto romano e tradizione civilistica*’, simulazione processuale imperniata sul processo *per formulas*, che ha visto protagonisti gli studenti del primo anno del corso di laurea in Giurisprudenza, provenienti dalle Università di Milano ‘Statale’, Roma ‘La Sapienza’, Trento e Verona.

L’evento, come di consueto, è stato organizzato dal Comitato Scientifico dei docenti afferenti agli Atenei menzionati, parti della convenzione di cooperazione siglata nel 2015, nella cui cornice è stato istituito il progetto ‘Laboratorio Romanistico Gardesano’.

Il collegio giudicante era composto dai professori Iole Fagnoli (Milano), Carlo Pelloso (Verona), Antonio Saccoccio (Roma ‘Sapienza’), Gianni Santucci (Trento), oltre che dai professori ospiti, José Luis Alonso dell’*Universität zu Zürich*, Francisco J. Andrés Santos dell’*Universidad de Valladolid*, Tommaso dalla Massara dell’Università di Roma Tre, Paolo Ferretti dell’Università di Trieste, Jean François Gerkens dell’*Université de Liège* e Patrizia Giunti dell’Università di Firenze.

Una volta ricapitolate le regole della gara, il collegio ha dato il via alla competizione. L’abbinamento delle squadre – ciascuna formata da quattro o cinque studenti – che si sono fronteggiate nella prima sfida è avvenuto mediante un sorteggio ed ha visto gareggiare Verona contro Milano ‘Statale’ e Trento contro Roma ‘La Sapienza’.

Le tracce, ispirate a casi di *ius controversum* tratti dal Digesto giustiniano, sono state estratte a sorte dal collegio giudicante e sottoposte alle coppie avversarie. Queste ultime – con il *Corpus iuris civilis* alla mano – hanno avuto a loro disposizione quarantacinque minuti per l’esame della fattispecie, l’individuazione delle questioni di fatto e di diritto rilevanti, nonché della migliore strategia difensiva delle proprie ragioni di attore o di convenuto.

Il primo turno ha visto sfidarsi gli studenti dell’Ateneo milanese che, da attori, hanno affrontato la squadra scaligera, convocata in giudizio come convenuta, in tema di animali e *animus revertendi*; diversamente, Roma e Trento si sono fronteggiate in un caso attinente allo scioglimento del vincolo matrimoniale.

Tutte le squadre hanno esposto le proprie ragioni dinanzi a due distinti collegi giudicanti, composti da docenti dei team diversi da quelli esaminati, a garanzia dell’imparzialità dell’agone processuale. Le parti attrici hanno avuto a disposizione dieci minuti per far valere le proprie argomentazioni, nonché per proporre il testo della formula ritenuta più idonea. Terminata questa fase, anche ai convenuti sono stati concessi dieci minuti per confutare la tesi attorea, a cui si sono aggiunti ulteriori dieci minuti per pre-

sentare al collegio la propria difesa, richiedendo o meno l'inserzione nella formula delle *exceptiones* ritenute opportune. Infine, un breve spazio temporale è stato lasciato alle repliche attoree e alle controrepliche dei convenuti.

Nella seconda *tranche*, le medesime squadre si sono rispettivamente affrontate su un ulteriore caso, a ruoli processuali invertiti. Verona e Milano sono state invitate a risolvere un caso in tema di responsabilità extracontrattuale innescata da un 'gioco pericoloso', mentre Roma e Trento hanno concluso la fase selettiva, volta a individuare i finalisti, affrontandosi su una *quaestio iuris* attinente ai modi di acquisto della proprietà di una preziosa anfora.

I collegi giudicanti hanno apprezzato in tutti i partecipanti la puntualità delle nozioni istituzionali, nonché il rigore del linguaggio giuridico nel valutare i giusti inquadramenti della fattispecie, così come la solidità delle argomentazioni fattuali e giuridiche sostenute con persuasività oratoria; in ogni caso, sono stati ritenuti meritevoli di partecipare alla finale della competizione gli studenti trentini e milanesi.

Il giorno successivo, la prima *manche* ha visto i tridentini cimentarsi nel ruolo attoreo in relazione ad una fattispecie in tema di deposito di cavalli; nella seconda parte, dopo la consueta inversione dei ruoli processuali, le pretese della parte attrice sono state fatte valere dagli studenti milanesi, in una questione attinente al comodato di una biga e degli annessi cavalli necessari a trainarla.

Dopo l'esposizione delle rispettive posizioni da parte delle squadre finaliste dinanzi al consesso dei partecipanti e del collegio giudicante, quest'ultimo ha proclamato vincitori gli studenti milanesi, in quanto si sono contraddistinti per una maggiore sicurezza e tecnicità argomentativa ed espositiva.

L'iniziativa, come ogni anno, ha riscosso un grande successo tra i giovani giuristi in erba. Da parte di tutte le squadre, infatti, si è percepito un grande entusiasmo nell'arco di tutta la competizione; un entusiasmo che non si spento negli studenti veronesi e romani che, nonostante l'eliminazione, si sono autonomamente cimentati nella risoluzione dei casi sui quali si è disputata la finale. In ultima analisi, il metodo didattico interattivo '*Moot Court*', attraverso l'applicazione a casi controversi – tråditi dai vari giureconsulti romani – delle nozioni apprese all'interno dei corsi istituzionali, si è rivelato capace di coinvolgere i giovani studenti, permettendo loro di 'toccare' il *ius* in tutta la sua concretezza, senza dimenticare l'aspetto 'giocosso' – ma ineludibilmente serio – che contraddistingue questo metodo. La totalità degli organizzatori, del collegio giudicante e degli ospiti ha decretato la conclusione della VI edizione, con l'augurio rivolto ai partecipanti di perseguire con determinazione il cammino volto a costruire la propria identità di giurista.

Terminata la competizione, nel pomeriggio del 24 giugno, hanno preso avvio i lavori del 'Seminario dottorale', iniziativa di carattere internazionale alla quale partecipano ogni anno giovani ricercatori dell'ambiente giusromanistico.

Sotto la presidenza del professor Alonso, la dottoressa Ilaria Marra, dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, è intervenuta in tema di '*Nuove osservazioni sulle auctiones puteolane del pignus di purpurae laconicae*'. L'intervento ha preso le mosse dal ritrovamento di un'epigrafe rinvenuta a Pompei negli anni cinquanta del

Novecento, testimonianza rilevante, per la relatrice, in merito alla gestione degli incanti durante l'età classica. Attraverso l'analisi di alcune fonti epigrafiche, la dottoressa Marra ha quindi proposto un'ipotesi ricostruttiva dello stretto rapporto tra *auktiones* e *pignora* operato dall'*argentarius*.

Dopo un breve dibattito tra la relatrice e il presidente, ha preso la parola la dottoressa Elena Pezzato dell'Università degli Studi di Trento, che ha esposto sul '*Regime dei lucri nuziali nel diritto tardoantico: tra le Novelle post-teodosiane e il Libro di diritto siro-romano*'. Mediante un raffronto tra il mondo giuridico orientale e occidentale, così come emerge dai testi giuridici di riferimento, e sulla base delle differenze e delle analogie di regime delle varie destinazioni patrimoniali successorie – queste ultime influenzate a seconda se la morte riguardi il coniuge femminile ovvero quello maschile – la relatrice si è sforzata di mostrare come il Libro siro-romano di diritto possa essere una fonte di fondamentale importanza per le indagini attinenti ai regimi familiari nel tardoantico.

Dopo una breve pausa, il Seminario ha ripreso il proprio corso, sotto la presidenza del professor Gerken, con la relazione della dottoressa Giulia Aurora Radice dell'Università degli Studi di Milano 'Statale', dal titolo '*Vis maior: un tentativo ricostruttivo del contributo di Labeone*'. Grazie all'interpretazione esegetica di alcuni passi del Digesto (principalmente tratti dal libro diciannovesimo, *titulus* secondo dell'opera dei commissari giustiniane) in cui è trådito il pensiero del giurista di età augustea inerente alla *locatio conductio*, la relatrice ha posto in risalto il contributo di Labeone in tema di responsabilità, in particolare quando quest'ultima venga meno a seguito dell'emergere della *vis maior* quale causa di non imputabilità dell'inadempimento; ha inoltre evidenziato la probabile influenza di un'*aequitas* 'extrasistemica' nella delineazione del regime.

I lavori sono proseguiti con l'intervento del dottor Martino Emanuele Cozzi dell'*Universität zu Bern*, con l'analisi di un caso giurisprudenziale sottoposto all'attenzione del foro giudiziario della Repubblica Popolare Cinese, ossia '*Zhang Ping vs. Zhuhai Zhonggang Cheng Real Estate Co., Ltd. et al.: deictum vel effusum nella giurisprudenza cinese?*' Il raffronto tra la sentenza e le motivazioni alla sua base, edotte dal giudice monocratico, con alcuni passi delle Pandette giustiniane, insieme alle norme in corso nel Codice civile cinese in tema di responsabilità civile dipendente dalla caduta di oggetti, ha consentito al relatore di ipotizzare che il legislatore cinese si sia ricollegato e ispirato alla *ratio* sottostante la disciplina dell'*actio de effusis et deiectis*, così come delineata dal provvedimento emanato dal pretore e giunta fino a noi grazie all'opera commissionata dall'imperatore Giustiniano.

L'ultimo intervento della giornata ha visto la partecipazione della dottoressa Wenhua Xu della *University of Macau*, la quale ha presentato al consesso una relazione dal titolo '*Obblighi di informazione tra diritto romano e diritto cinese*'. La dottoressa, oltre ad aver ricordato come gli obblighi precontrattuali di informazione – così come fissati e definiti nella legislazione cinese – trovino la propria radice nel diritto romano, ha posto in evidenza come il legislatore cinese – non senza negare il contributo della giurisprudenza – abbia recuperato i concetti di *bona fides* e *aequitas*, individuati dal diritto romano, per colmare i vuoti legislativi in tema di frode nella formazione del contratto nel panorama giuridico della Repubblica Popolare Cinese; e la eco di tale rivalorizzazione

sarebbe rinvenibile a partire dalla reticenza dei vizi occulti da parte del venditore in epoca romana, un comportamento considerato contrario agli obblighi imposti al venditore e pertanto sanzionato, a partire dall'età classica, con l'*actio empti*.

La mattina del 25 giugno, il Seminario, sotto la presidenza del professor Santos, è ripreso con l'intervento della dottoressa Chiara Iovacchini dell'Università di Roma 'La Sapienza', relativo a '*La sacrosanctitas del tribuno della plebe, tra intercessio e plebiscitum*'. Secondo la ricostruzione della ricercatrice, l'*intercessio* si manifesterebbe quale potere negativo della *sacrosanctitas* tribunizia, mentre il *plebiscitum* sarebbe, invece, una dimostrazione del potere positivo della *sacrosanctitas* stessa. Tuttavia, tale complementarietà degli strumenti tribunizi sottostarebbe a uno spartiacque di carattere legislativo – individuabile nella *lex Hortensia* – che permetterebbe di ricostruire il rapporto tra questi due poteri sulla base di una proporzionalità inversa. Infatti, maggiori sono i casi di *intercessio*, minori sono i plebisciti e viceversa; e ciò troverebbe anche una conferma nel diverso utilizzo e impiego di entrambi i mezzi riconosciuti in capo ai tribuni, così come nei limiti imposti all'*intercessio* contro determinati atti magistratuali, restrizione aggirata dai rappresentanti della plebe mediante l'emanazione di appositi *plebiscita*.

Il Seminario si è concluso con la relazione del dottor Lorenzo Lanti dell'Università degli Studi di Milano 'Statale' dal titolo '*La legislazione di Treboniano Gallo: peste, religione e diritto privato. Un'ipotesi palinogenetica*'. Attraverso un approccio di carattere palinogenetico, sottoposto all'attenzione dell'uditorio, che ha preso le mosse da alcuni diplomi militari e da passi traditi nel Digesto o nel Codice giustiniano, il dottor Lanti ha prospettato un'ipotesi ricostruttiva riguardante i vari ambiti di intervento 'emergenziale' legislativo durante il regno di Treboniano Gallo, periodo storico caratterizzato dall'epidemia denominata 'peste di Cipriano'. L'analisi esposta permetterebbe, pertanto, di rivalutare l'operato governativo di uno dei cosiddetti 'imperatori soldato'.

I lavori si sono conclusi con i saluti della professoressa Fagnoli, a cui si è accompagnato l'augurio di una calorosa partecipazione alla ventura edizione del 'Laboratorio Gardesano'.

[DAVIDE BRESOLIN ZOPPELLI]